



Comunicato stampa

Sostenibilità: ASviS, l'Ue punta dritto agli Obiettivi dell'Agenda 2030, ma restano criticità e disuguaglianze tra gli Stati membri. Alcuni progressi dell'Italia rispetto alla media Ue

Il Portavoce dell'ASviS, Enrico Giovannini: "Gli indicatori compositi elaborati dall'Alleanza e pubblicati oggi mostrano un percorso positivo dell'Ue verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, ma molto resta da fare per ridurre le disuguaglianze tra gli Stati membri. Questi dati sono uno strumento a disposizione delle istituzioni europee per disegnare le priorità dell'azione politica per il quinquennio 2019-2024 e assicurare la sostenibilità dell'Ue e per i decisori nazionali e locali per valutare le differenze e indirizzare politiche mirate per correggere le criticità, sfruttando al massimo le opportunità offerte dai fondi europei".

Roma, 1° ottobre 2020 – L'Unione europea avanza, ma troppo lentamente, verso la sostenibilità economica, sociale e ambientale e permangono importanti differenze tra gli Stati membri. L'area geopolitica con la migliore qualità della vita, grazie alla nuova Commissione guidata da Ursula von der Leyen, ha intrapreso con determinazione il percorso verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu (Sustainable Development Goals – SDGs nell'acronimo inglese), un percorso difficile con forti criticità. Lo rilevano gli indicatori compositi che l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) ha elaborato per misurare la dinamica dell'Unione europea e dei singoli Paesi rispetto agli SDGs: gli indicatori aggiornati sono stati presentati oggi in occasione dell'evento "I territori come motore dello sviluppo sostenibile", tenutosi nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile, in corso in tutta Italia e nel mondo fino all'8 ottobre.

Gli indicatori compositi, costruiti a partire da 70 indicatori elementari pubblicati dall'Eurostat, consentono di valutare i progressi e le criticità dei singoli Paesi rispetto alla media dell'Unione¹, e mostrano che tra il 2010 e il 2018, l'Ue migliora per nove Obiettivi: salute (Goal 3), educazione (Goal 4), parità di genere (Goal 5), energia (Goal 7), occupazione (Goal 8), imprese (Goal 9), città sostenibili (Goal 11), consumo e produzione responsabili (Goal 12), lotta al cambiamento climatico (Goal 13) e peggiora per disuguaglianze (10), vita sulla terra (15), partnership (17). Tra il 2017 e il 2018 si segnalano miglioramenti per sei Obiettivi: 5, 7, 8, 9, 13 e 16, una sostanziale stabilità per sette SDGs (1, 2, 3, 4, 6, 12 e 17), mentre per i rimanenti tre (10, 11, e 15) si registra un peggioramento.

Con riferimento al 2018, in nove casi l'Italia consegue risultati peggiori rispetto alla media europea (povertà, istruzione, acqua, lavoro, innovazione, disuguaglianze, città, governance e partnership), mentre in sette si trova in una condizione migliore (alimentazione, salute, parità di genere, energia, economia circolare, cambiamento climatico ed ecosistemi terrestri).

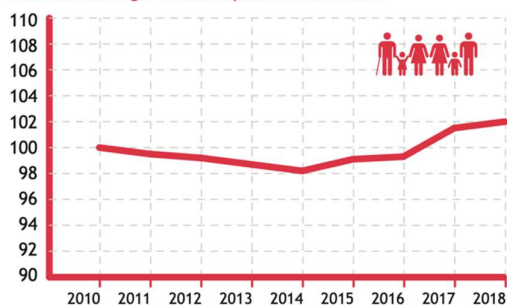
"Nel momento in cui i Paesi europei stanno preparando il loro Piani di ripresa e resilienza gli indicatori mostrano con chiarezza dove vanno orientate le politiche italiane e dell'Unione - commenta il Portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini. "Le disuguaglianze tra Paesi mostrano i rischi che esse comportano per la stabilità dell'Unione europea. L'iniziativa Next Generation EU, orientata alla transizione ecologica e digitale, alla lotta ai divari socioeconomici e allo stimolo della resilienza dei sistemi socioeconomici, non può essere sprecata. L'Europa può fare della sostenibilità il suo fulcro anche nei rapporti politici ed economici con le altre grandi aree del mondo".

¹ Le serie storiche pubblicate dall'Eurostat e riferite al periodo precedente l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (31 gennaio 2020) continuano a considerarlo uno Stato membro.

Indicatori sintetici per l'Unione europea

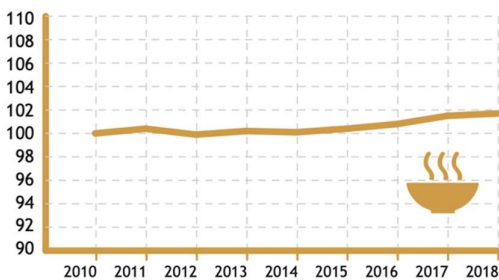
GOAL 1

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo



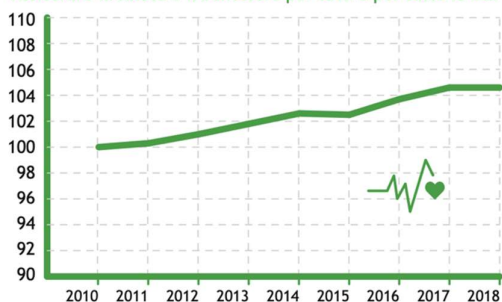
GOAL 2

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



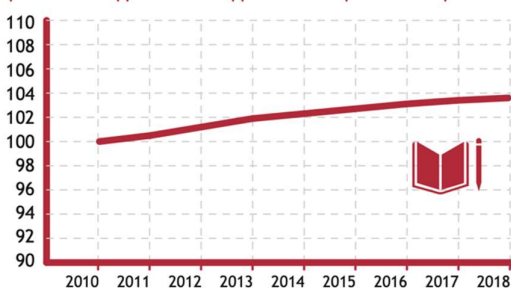
GOAL 3

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età



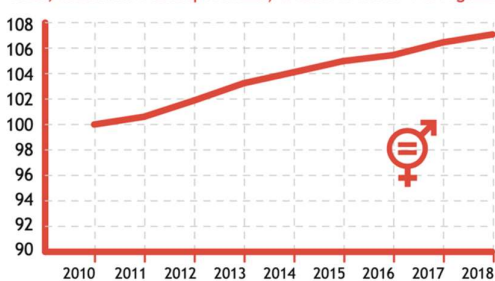
GOAL 4

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti



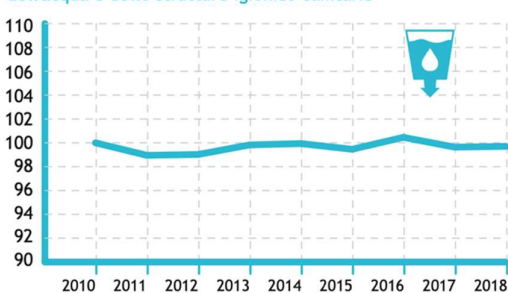
GOAL 5

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze



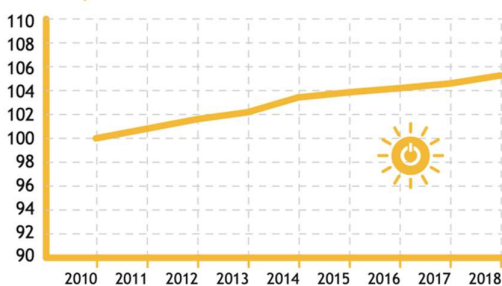
GOAL 6

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie



GOAL 7

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



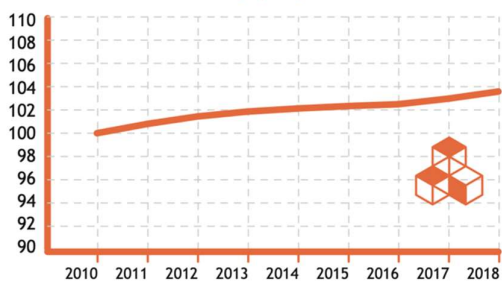
GOAL 8

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



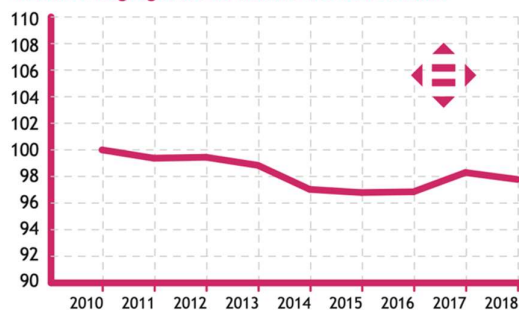
GOAL 9

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



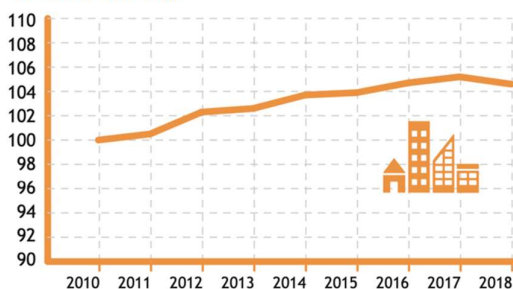
GOAL 10

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



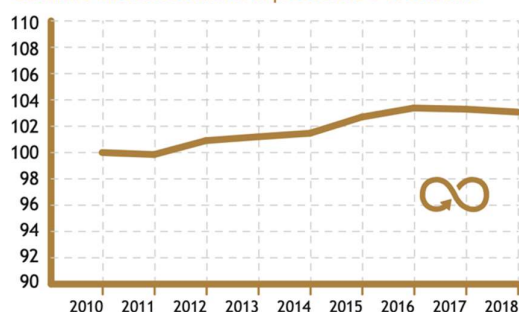
GOAL 11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



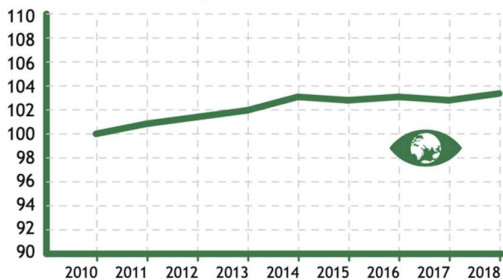
GOAL 12

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



GOAL 13

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



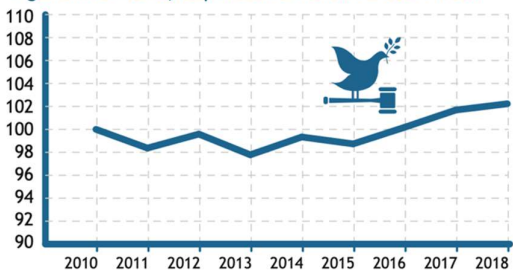
GOAL 15

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



GOAL 16

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



GOAL 17

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile



Appendice statistica

La metodologia usata per calcolare gli indici compositi si basa sul valore di riferimento dell'Unione europea al 2010 (indicata pari a 100) e su una standardizzazione degli indicatori elementari in un intervallo definito tra valori minimi e massimi. I risultati rivelano, per gran parte degli SDGs, situazioni molto diverse tra gli Stati membri per cui, oltre alla lista degli indicatori elementari analizzati, è stata inserita anche l'analisi relativa ai 28 Paesi, le cui differenze vengono misurate e mostrate attraverso gli indici compositi. Per ogni Obiettivo di sviluppo sostenibile, le barre mostrano il valore dell'indice composito al 2018 per l'Unione europea e per i singoli Paesi, mentre il punto grigio mostra il valore al 2010.

In questa misurazione, che l'ASviS offre periodicamente, emerge che tra il 2010 e il 2018 la situazione in Europa **migliora** per i seguenti Obiettivi:

- **Obiettivo 3 – Salute e benessere.** L'indice composito migliora dal 2010 al 2017, con una sostanziale stabilità nel corso del 2018. Da sottolineare è la crescita dell'aspettativa di vita, che raggiunge il suo massimo nel 2016 (81 anni) per poi restare quasi immutata fino al 2018. Diminuiscono, in particolare, la mortalità per malattie quali tubercolosi, Aids/Hiv ed epatite, nonché il tasso di mortalità per incidenti stradali. Nell'ultimo anno si riscontra un peggioramento delle condizioni di salute percepite e un aumento delle persone che non hanno accesso ai servizi sanitari.
- **Obiettivo 4 – Istruzione di qualità.** Si evidenzia un miglioramento dell'indice composito per tutto il periodo considerato. In particolare, aumenta l'occupazione dei neolaureati e la percentuale di persone con almeno un titolo universitario, che si attesta al 40,7% della popolazione, in linea con l'obiettivo fissato per il 2020 (40%) dalla Strategia "Europa 2020". Anche il tasso di abbandono scolastico, pari al 10,5% nel 2018, appare sostanzialmente in linea con l'obiettivo posto dalla Strategia. L'unico indicatore che appare in controtendenza è quello relativo alla quota di studenti che non raggiungono il livello di competenze di base in lettura, il quale peggiora dal 2015 al 2018 attestandosi nell'ultimo anno disponibile al 21,7%.
- **Obiettivo 5 – Parità di genere.** L'indicatore composito migliora significativamente tra il 2010 e il 2018 grazie alla diminuzione del gap salariale tra donne e uomini e all'aumento della presenza di donne nei parlamenti (30,6% nel 2018, valore comunque ancora molto distante dall'obiettivo del 50%). Da segnalare che, nonostante il miglioramento osservato in questi anni, rimane marcata la differenza di genere tra le persone che si prendono cura di anziani o bambini: nel 2018 era pari al 31,7% per le donne e al 4,6% per gli uomini.
- **Obiettivo 7 – Energia pulita ed accessibile.** L'indicatore composito mostra una tendenza positiva per tutto il periodo analizzato grazie al miglioramento della produttività energetica e della quota di energia da fonti rinnovabili, che si attesta al 18% nel 2018, non lontano dall'obiettivo del 20% previsto dalla Strategia "Europa 2020".
- **Obiettivo 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica.** L'indice composito peggiora leggermente dal 2010 al 2013, contestualmente alla crisi economica, a causa dell'aumento della disoccupazione e della diminuzione degli investimenti. Dal 2014 l'indice segnala una ripresa, che prosegue fino al 2018. In particolare, tornano ad aumentare il reddito pro-capite e il tasso di occupazione, il quale nell'ultimo anno osservato si attesta al 73,2%, non lontano dal target fissato per il 2020 (75%). Si conferma poi la diminuzione sia degli infortuni sul lavoro, sia della quota di giovani che non studiano e non lavorano (NEET), che nel 2018 rappresentano il 12,9% della popolazione europea tra 15 e 29 anni.
- **Obiettivo 9 – Imprese, innovazione ed infrastrutture.** L'indice mostra un andamento positivo per tutto il periodo osservato. Nell'ultimo biennio aumentano significativamente le quote della spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) sul PIL e di ricercatori sul totale degli occupati. Nonostante ciò, nell'ultimo anno osservato la quota di spesa per R&S si attesta ad un valore (2,1%) ancora distante dal target del 3% della Strategia "Europa 2020".
- **Obiettivo 11 – Città e comunità sostenibili.** L'indicatore composito mostra un miglioramento fino al 2017, grazie alla diminuzione sia della quota di popolazione che vive in abitazioni sovraffollate, il cui indicatore raggiunge il suo valore minimo nell'ultimo anno disponibile, sia dell'esposizione della popolazione al particolato <10µm. Nell'ultimo anno, però, si registra un'inversione di tendenza dovuta all'incremento delle persone che vivono in abitazioni soggette a rumori esterni.

- **Obiettivo 12 – Consumo e produzione responsabili.** Tra il 2011 e il 2016 l'indice composito evidenzia un continuo incremento. In particolare, migliorano i valori relativi alla "produttività", alla "circularità" dei materiali e alla quota di riciclaggio dei rifiuti urbani, che si attesta al 47% nel 2018. Dal 2016 al 2018, però, si nota un'inversione di tendenza causata dall'aumento della produzione di rifiuti pro-capite e delle emissioni di CO₂ per km delle nuove macchine.
- **Obiettivo 13 – Lotta al cambiamento climatico.** L'indice sintetico mostra una tendenza al miglioramento tra il 2010 e il 2014 dovuta alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Successivamente, l'indice ha un andamento stabile dovuto al moderato aumento delle emissioni. Nell'ultimo anno disponibile, le emissioni diminuiscono nuovamente, attestandosi a 8,6 tonnellate di CO₂ equivalente per abitante, ma l'attuale tasso di riduzione non basta a raggiungere nel 2030 l'obiettivo, adottato dal Green Deal europeo, di riduzione del 50-55% delle emissioni rispetto ai livelli del 1990.

La situazione **peggiora** per tre Obiettivi:

- **Obiettivo 10 – Ridurre le disuguaglianze.** L'indice sintetico mostra una tendenza negativa fino al 2016, causata dal peggioramento della disuguaglianza del reddito disponibile e dall'aumento del rischio di povertà. Nel 2017 si evidenzia un andamento positivo grazie al miglioramento di tutti gli indicatori analizzati, ma nel 2018 torna a peggiorare, in presenza di un aumento della differenza di reddito tra la fascia più povera della popolazione e quella più ricca.
- **Obiettivo 15 – Vita sulla terra.** L'indice composito mostra un forte peggioramento, causato dalla crescita della copertura artificiale del suolo che, secondo il sistema di monitoraggio Copernicus, nel 2015 rappresenta 1,8% del suolo europeo. L'unico indicatore che appare in controtendenza è quello relativo alla copertura forestale, che aumenta dal 2015 al 2018 passando dal 41,9% al 42,1%.
- **Obiettivo 17 – Partnership per gli obiettivi.** L'indice composito mostra una tendenza negativa fino al 2014 causata dalla diminuzione delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo e dall'aumento del debito pubblico. Negli anni successivi l'indice composito mostra un lieve miglioramento, ma non recupera il livello osservato nel 2010 a causa della continua diminuzione della quota di tasse ambientali sul totale delle entrate fiscali.

Infine, la situazione è **stabile** per quattro Obiettivi:

- **Obiettivo 1 – Sconfiggere la povertà.** L'indice composito mostra un andamento negativo dal 2010 al 2014, anno in cui raggiunge il livello più basso del periodo considerato. A partire dal 2015 l'indice migliora costantemente fino al 2018, grazie a un più favorevole andamento di tutti gli indicatori elementari, al punto che nel 2018 la grave deprivazione materiale e la bassa intensità lavorativa raggiungono i valori minimi dell'intero periodo (rispettivamente, 5,9% e 8,8%).
- **Obiettivo 2 – Sconfiggere la fame.** L'indice composito mostra un andamento pressoché stabile dal 2010 al 2014, mentre si rileva un lieve miglioramento negli ultimi quattro anni. In considerevole aumento, dal 2015, risultano la superficie agricola dedicata alle coltivazioni biologiche e la produttività in agricoltura, che aumenta fino al 2017 per poi mostrare un'inversione di tendenza nel 2018. Da segnalare anche il costante peggioramento dell'impatto ambientale dell'agricoltura, misurato dalle emissioni di ammoniaca, pari nel 2017 a 20,3 Kg per ettaro coltivato.
- **Obiettivo 6 – Acqua pulita e servizi igienico sanitari.** L'indice composito (calcolato per la prima volta grazie alla disponibilità di nuovi dati) mostra una situazione sostanzialmente invariata dal 2010 al 2018. In considerevole miglioramento risultano le quote di famiglie senza accesso ai servizi sanitari di base e di popolazione connessa ai sistemi di depurazione. Al contrario, l'indice di sfruttamento idrico, che misura la quota di acqua utilizzata in un anno rispetto al totale delle risorse idriche rinnovabili, segnala un peggioramento.
- **Obiettivo 16 – Pace, giustizia e istituzioni solide.** Nel primo quinquennio l'indice composito mostra una tendenza altalenante causata dall'andamento volatile della fiducia dei cittadini nel Parlamento europeo. A partire dal 2016 si osserva, invece, un complessivo miglioramento, dovuto alla riduzione del tasso di omicidi (in costante diminuzione dal 2010) e della quota di cittadini che segnalano la presenza di criminalità e violenza nella zona in cui vivono.

Le disuguaglianze tra i Paesi europei rispetto all'Agenda 2030

Oltre analizzare gli indicatori per l'Unione europea nel suo complesso, l'ASviS valuta l'andamento dei singoli Paesi per osservarne le disuguaglianze. Per ogni Goal vengono elaborati grafici a barre che mostrano i diversi livelli degli indicatori compositi nel 2010 e nel 2018. I valori di ciascun indice composito calcolato per l'Ue sono determinati sulla base del livello e dell'andamento degli indicatori elementari relativi ai singoli Paesi², che vengono a loro volta aggregati, producendo indicatori compositi per ogni Goal a livello di ogni Paese. In questo approfondimento si prendono in considerazione le distanze tra i Paesi misurate dagli indici compositi, che segnalano le disuguaglianze tra i diversi Stati membri. Inoltre, una volta calcolati gli indici compositi per i 16 Obiettivi relativi ai singoli Paesi, è stata effettuata un'analisi di "sensitività" (o "analisi di influenza") che permette di valutare se e con quanta intensità cambino le graduatorie dei Paesi a seguito dell'eliminazione di un indicatore elementare dall'insieme di partenza.

Nella tabella che segue vengono riportati, per ogni Goal, i diversi indicatori elementari ordinati in base alla loro "influenza"³. Successivamente, vengono presentati, per ogni Goal, grafici a barre che mostrano i diversi livelli dell'indicatore composito per i diversi Paesi europei.

- Per il **Goal 1** la differenza tra l'indicatore composito relativo al *best performer* (Repubblica Ceca) e il Paese che compare in fondo alla classifica (Grecia) è pari a 22 punti. Il Lussemburgo si distingue per un netto peggioramento del valore dell'indice composito tra il 2010 e il 2018, dovuto all'aumento della bassa intensità lavorativa e della quota di occupati a rischio di povertà. L'Italia, che presenta un valore dell'indice composito ancora inferiore a quello del 2010, si colloca nettamente al di sotto della media europea. In termini di "influenza", la quota di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali e/o di umidità e il rischio di povertà per gli occupati hanno una maggiore rilevanza nel determinare le differenze tra i Paesi.
- Nel caso del **Goal 2** le distanze tra i Paesi europei sono abbastanza contenute: solo Malta presenta un valore dell'indice composito che dista oltre 12 punti dal penultimo Paese (la Romania). La Slovenia si distingue per un netto miglioramento tra il 2010 e il 2018, dovuto all'aumento sia della percentuale di agricoltura biologica sia del supporto governativo alla ricerca in agricoltura. L'Italia si colloca in una posizione leggermente migliore rispetto alla media europea. Gli indicatori che più incidono sulle differenze territoriali sono quelli relativi al supporto pubblico alla ricerca e allo sviluppo nel settore agricolo e alle emissioni di ammoniaca del medesimo settore.
- Per il **Goal 3** la distribuzione dei Paesi presenta forti differenze nel valore dell'indice composito. In particolare, si nota come i Paesi baltici si trovino più indietro rispetto al resto dei Paesi europei, principalmente a causa di una minore aspettativa di vita. La distanza tra il Paese migliore (Svezia) e quello peggiore (Lettonia) è pari a 37,3 punti. L'Estonia è l'unico Paese a presentare un valore ancora inferiore a quello non hanno avuto accesso alle cure mediche. L'Italia si colloca in nona posizione, con un aumento significativo del valore dell'indice composito rispetto al 2010. Nessuno tra gli indicatori elementari utilizzati si caratterizza per avere un'influenza dominante nello spiegare le disuguaglianze esistenti tra i vari Paesi.
- Per il **Goal 4**, il valore massimo dell'indice composito è ottenuto dall'Irlanda, quello minimo dalla Romania, con una differenza di oltre 33 punti. Tranne l'Olanda e la Bulgaria, tutti i Paesi presentano miglioramenti rispetto al 2010, in alcuni casi (Polonia e Portogallo) molto consistenti. Tre Paesi (Grecia, Bulgaria, Romania) evidenziano un considerevole ritardo rispetto alla media europea, dovuto alle minori competenze di base e ad una bassa partecipazione alle attività educative nella prima infanzia. L'Italia si colloca tra gli ultimi posti, con un tasso di laureati fra i più bassi d'Europa,

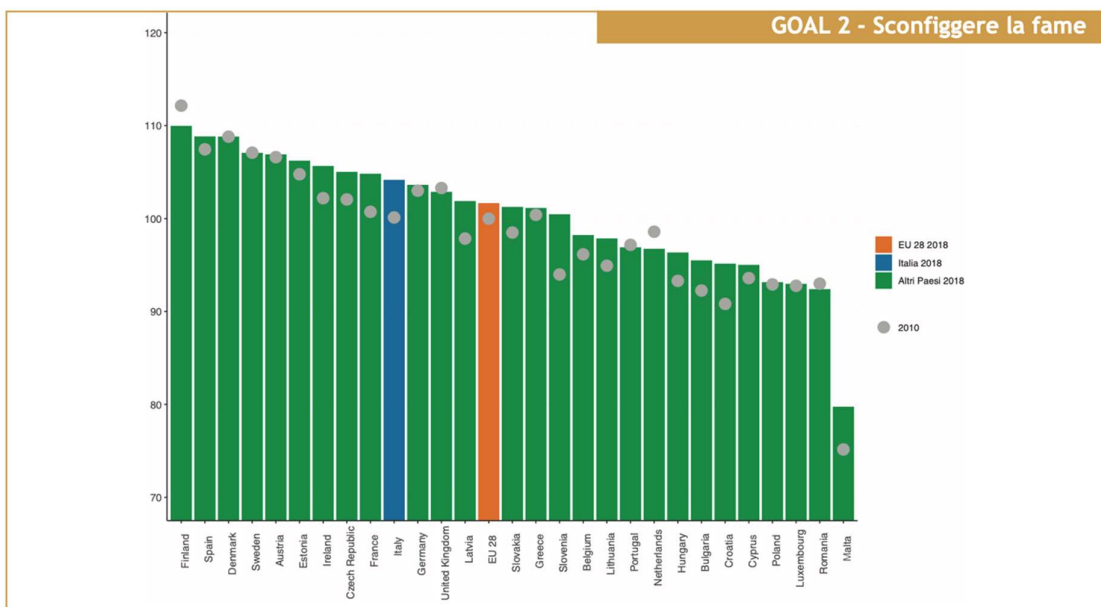
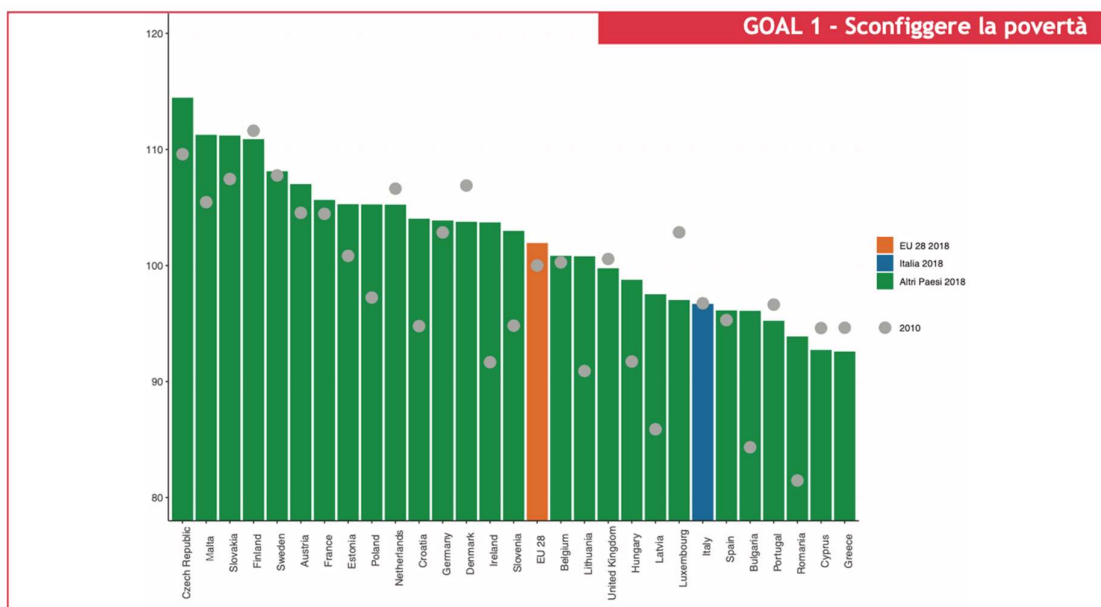
² In qualche caso, la media Ue non è basata su tutti e 28 i Paesi membri, ma solo su quelli per i quali i dati sono disponibili.

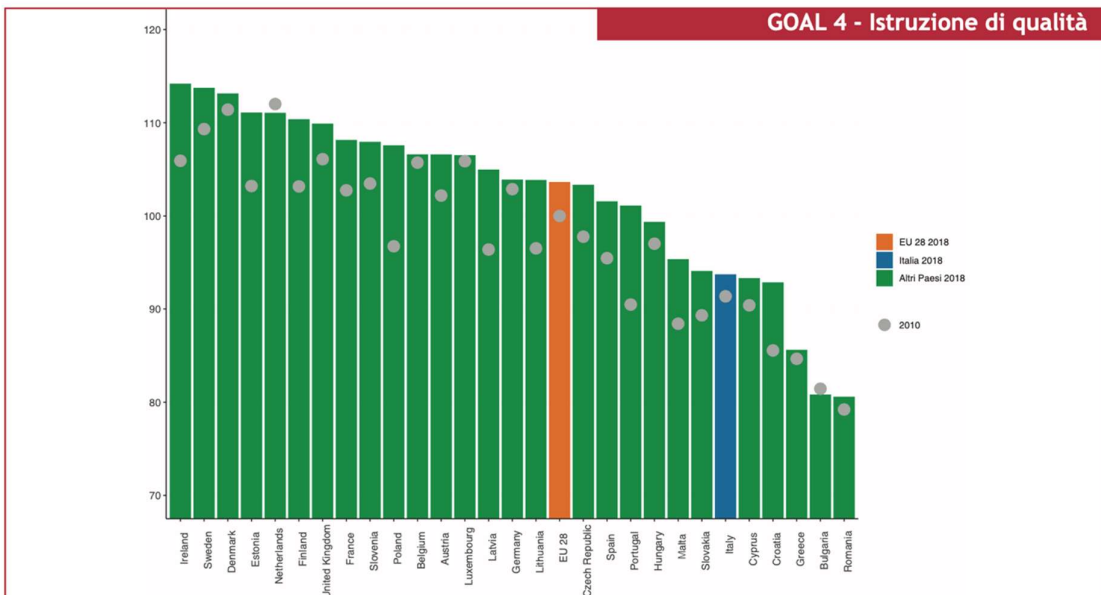
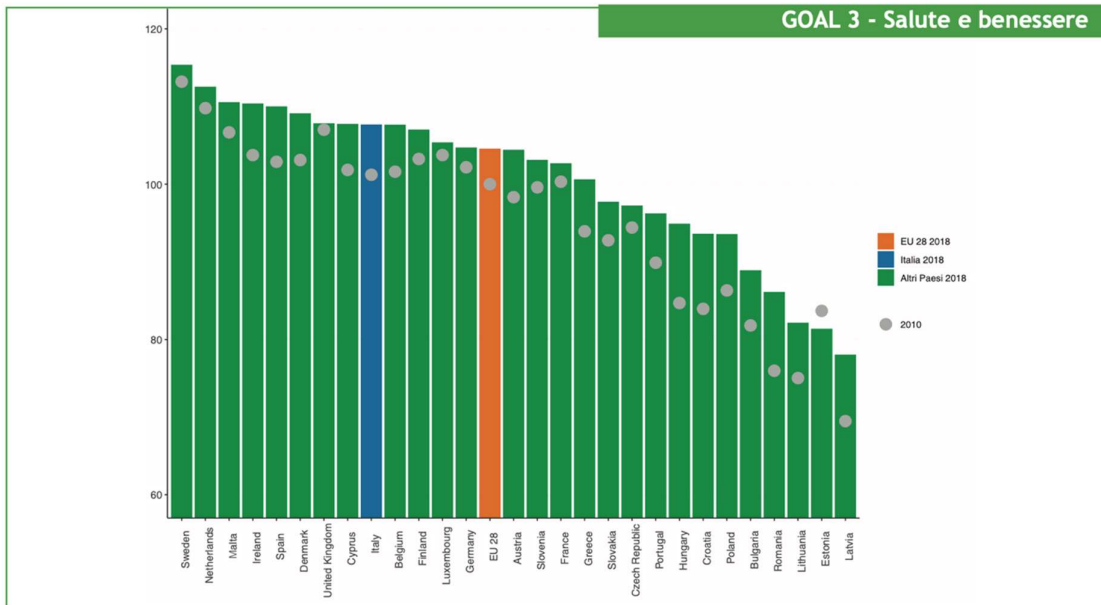
³ Il calcolo dell'influenza si basa sulla differenza media assoluta di rango decrescente, la quale esprime, in media, quanto l'eliminazione dell'indicatore comporta variazioni nella graduatoria dei Paesi e dunque nei valori dell'indice composito. Ne consegue che tanto maggiore è questa media, tanto più l'indicatore elementare è rilevante nel determinare variazioni nell'indice composito e, dunque, differenze tra i Paesi analizzati. Dal momento che il Goal 13 è composto di un solo indicatore head line per questo Goal non è stata effettuata l'analisi di influenza.

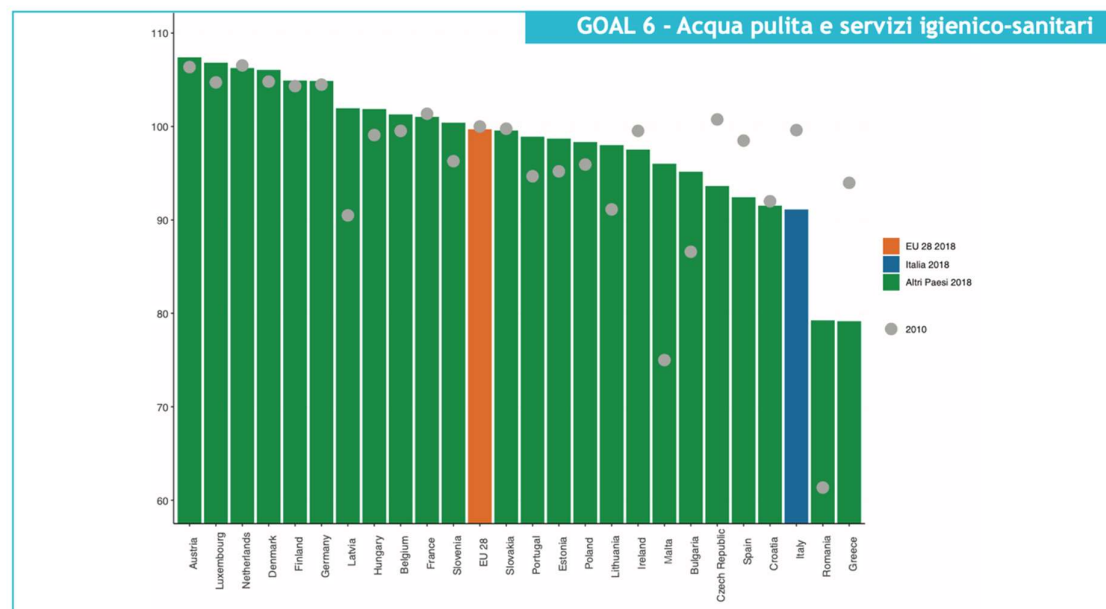
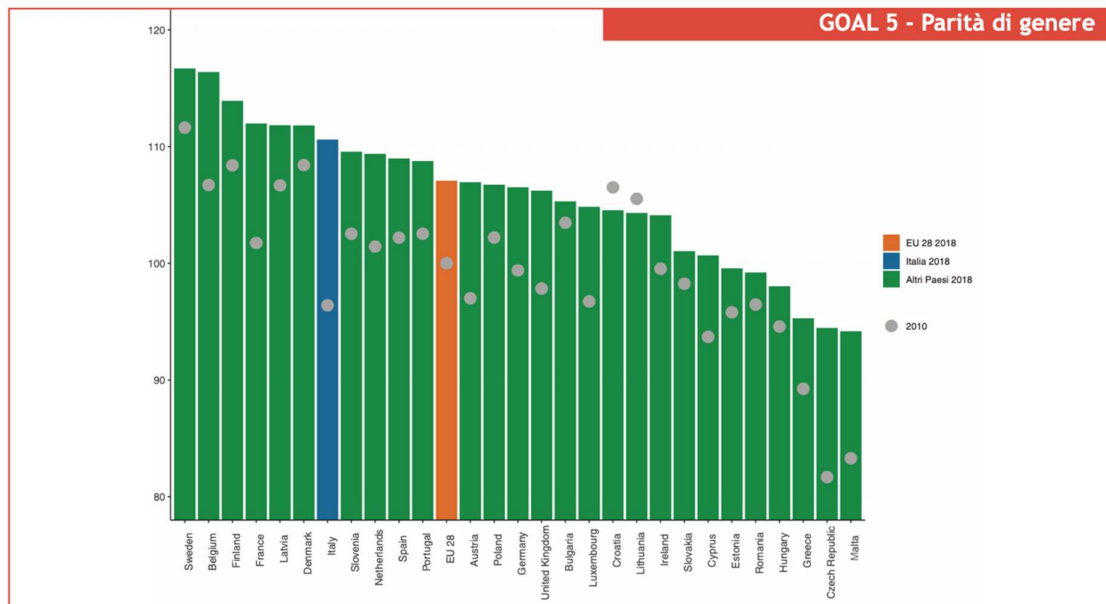
pari al 27,8% nel 2018, a fronte di una media europea pari al 40,7%, e un tasso di occupazione dei neolaureati, pari al 56,5% nel 2018 (rispetto a una media europea dell'81,6%), superiore solo a quello della Grecia. Gli indicatori relativi alle competenze in lettura e alla partecipazione degli adulti alla formazione sono quelli che più condizionano le disparità tra i Paesi analizzati.

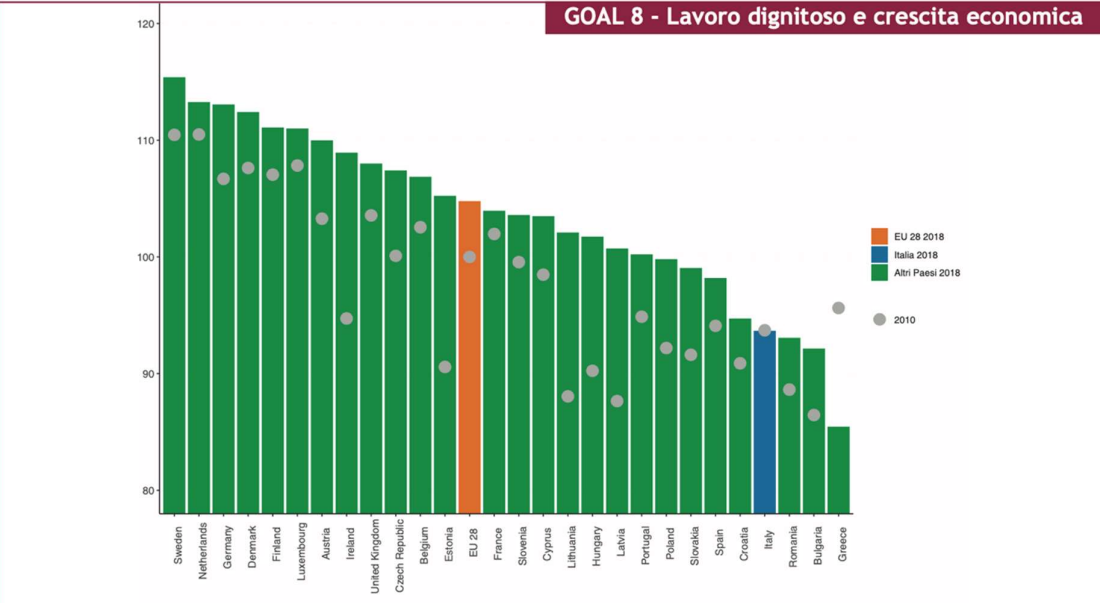
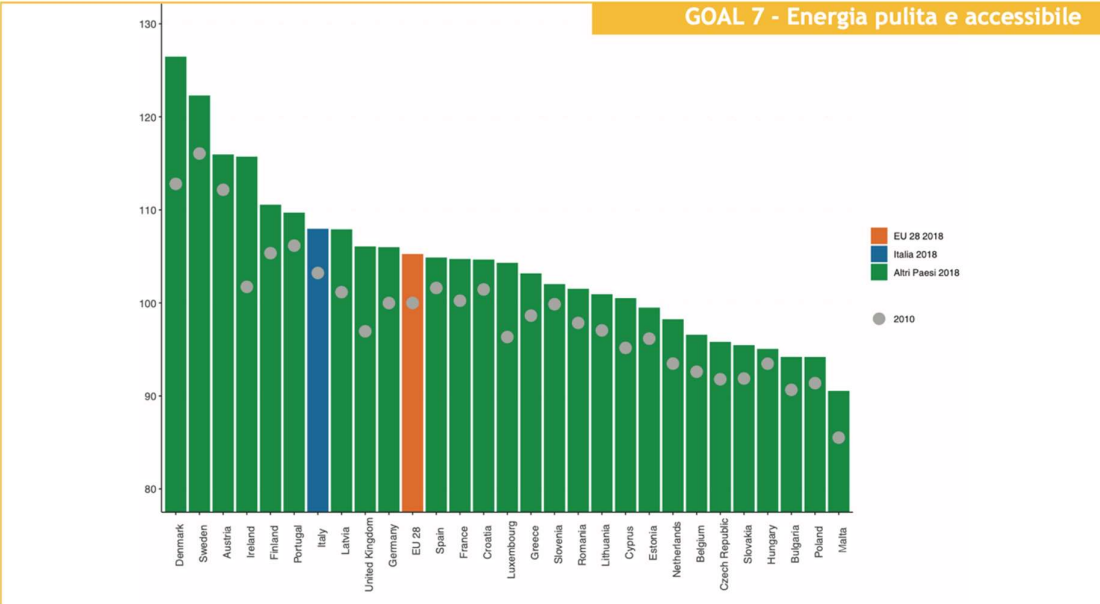
- Le differenze tra i vari Paesi riguardo al **Goal 5** sono relativamente meno marcate di quelle rilevate per gli altri Obiettivi: la differenza tra il Paese più virtuoso (Svezia) e quello in fondo alla classifica (Malta) è di 22,9 punti. Tranne la Croazia e la Lituania, tutti i Paesi mostrano un aumento dell'indice composito tra il 2010 e il 2018. L'Italia è il Paese che presenta il miglioramento più ampio, grazie all'aumento della rappresentanza delle donne in parlamento e nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa; in questo modo, il nostro Paese si colloca in settima posizione, nonostante i forti ritardi sulla differenza occupazionale di genere che nel 2018 si attesta a quasi il doppio di quella europea (19,8% rispetto all'11,6%). Per il Goal 5 la quota di donne elette nei parlamenti nazionali è l'indicatore che pesa di più sulla variabilità delle performance dei vari Paesi.
- Per il **Goal 6**, il valore massimo dell'indice composito è ottenuto dal Regno Unito, quello minimo dalla Grecia, con una differenza di oltre 28 punti. I Paesi che presentano il peggioramento più ampio tra il 2010 e il 2018 (Repubblica Ceca, Spagna, Italia e Grecia) mostrano un aumento dell'indice di sfruttamento idrico, che misura i prelievi di acqua rispetto al totale delle risorse idriche rinnovabili. Tale andamento rappresenta, per i Paesi del sud Europa (Italia, Spagna e Grecia), un forte rischio a fronte dei cambiamenti climatici in atto. Per questo Goal l'indicatore che determina maggiormente le differenze territoriali è quello relativo allo sfruttamento idrico.
- Il **Goal 7** mostra un'ampia variabilità: la Danimarca presenta il valore più alto, quasi 36 punti superiore a quello di Malta, ultima in graduatoria. Rispetto al 2010 si notano forti miglioramenti dell'indice composito per tutti i Paesi: in particolare, la Danimarca e l'Irlanda evidenziano l'incremento più ampio grazie all'aumento della quota di energia rinnovabile e alla produttività energetica. L'Italia è in settima posizione, con un valore dell'indice composito superiore a quello medio europeo. L'analisi di sensitività mostra che l'indicatore con la massima influenza sulla graduatoria è la produttività dell'energia, calcolata come rapporto tra l'output economico di un Paese e il suo consumo di energia.
- Per il **Goal 8** la Svezia risulta essere il Paese migliore, distanziando di 29,9 punti la Grecia. Quest'ultima è anche l'unico Paese, insieme all'Italia, a presentare una variazione negativa dell'indice composito rispetto al 2010: in particolare, peggiorano tutti gli indicatori elementari, tra cui quelli relativi al PIL pro-capite e al tasso di disoccupazione a lungo termine. L'Italia è in quartultima posizione, anche a causa di una quota di giovani che non lavorano e non studiano pari al 23,4% nel 2018, rispetto ad una media europea del 12,9%. Per il Goal 8 non si evidenzia alcun indicatore specifico che pesi più degli altri sulla variabilità delle performance dei vari Paesi.
- Per il **Goal 9** la differenza tra il valore relativo alla Svezia e quello calcolato per la Bulgaria, rispettivamente il primo e l'ultimo Paese nella graduatoria, è pari a quasi 26 punti. Anche per questo Goal, il Lussemburgo presenta la variazione negativa maggiore, dovuta principalmente alla diminuzione della quota di spesa in Ricerca e Sviluppo (R&S) sul PIL. L'Italia si colloca al di sotto della media europea, con un leggero miglioramento tra il 2010 e il 2018, tendenza che si riscontra anche nella maggior parte dei Paesi europei. Per il Goal 9 l'indicatore che determina maggiormente le differenze tra i Paesi è la quota di merci trasportata su ferrovia.
- Relativamente al **Goal 10**, la distanza tra il valore del composito della Repubblica Ceca (*best performer*) e quello della Romania (ultima in graduatoria) è pari a oltre 46 punti, la più ampia tra tutti i Goal considerati. Il Lussemburgo e l'Ungheria sono i Paesi che segnalano il peggioramento più evidente tra il 2010 e il 2018 principalmente a causa dell'aumento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile. L'Italia presenta un valore del composito molto inferiore sia alla media europea sia al valore nel 2010. Per il Goal 10 l'indicatore con la massima influenza sulla graduatoria è quello che esprime la distanza tra il reddito mediano di coloro che sono a rischio di povertà ed esclusione sociale e quello soglia che determina una condizione di povertà ed esclusione sociale, espressa in percentuale di quest'ultima.

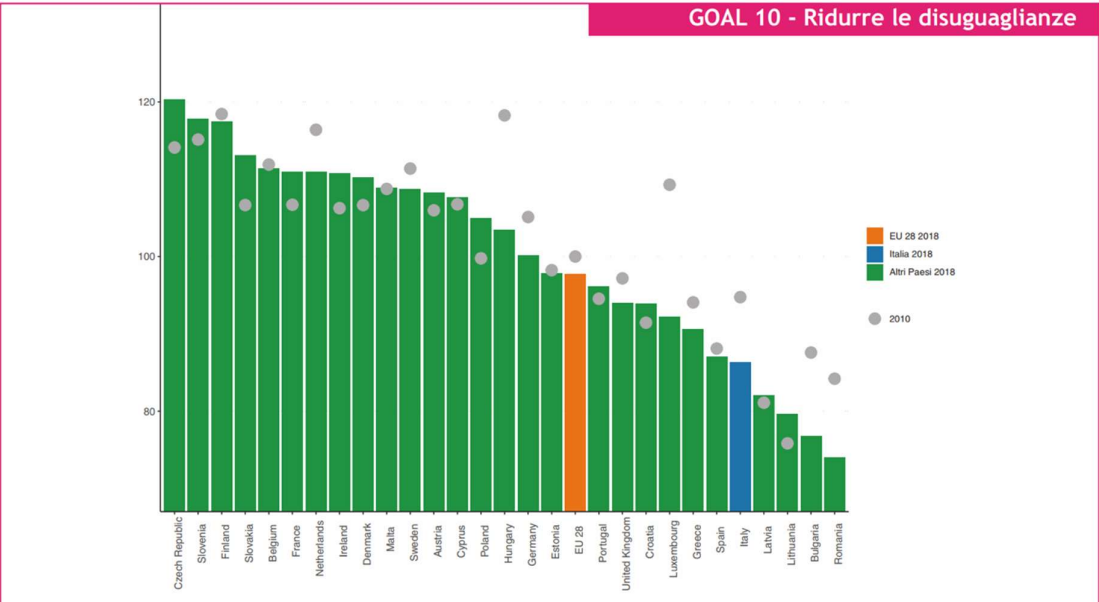
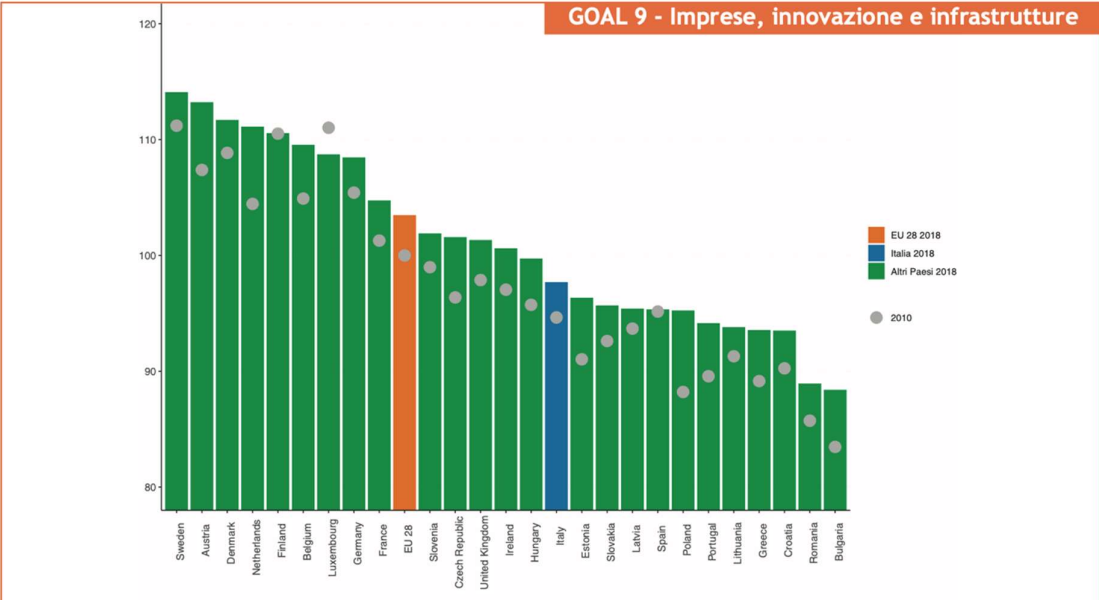
- Anche per il **Goal 11** si può notare una certa eterogeneità nei valori degli indici compositi. La Romania presenta un valore dell'indice composito minore di 32 punti rispetto a quello del *best performer* (Irlanda). Si osserva un miglioramento del valore del composito rispetto al 2010 per la maggioranza dei Paesi: in particolare, l'Estonia presenta un netto aumento rispetto al livello osservato nel 2010 grazie alla diminuzione del tasso di sovraffollamento delle abitazioni. L'Italia, nonostante registri un miglioramento tra il 2010 e il 2018, è ancora al di sotto della media europea a causa del tasso di sovraffollamento delle abitazioni che, nell'ultimo anno disponibile, si attesta a 27,8% rispetto ad una media europea del 15,5%. L'indicatore relativo alle persone che vivono in abitazioni sovraffollate ha la maggiore influenza sulle disparità territoriali.
- Relativamente al **Goal 12**, il valore dell'indice composito rilevato per il 2018 è superiore al livello del 2010 per tutti i Paesi, con una distanza tra il primo (Olanda) e l'ultimo in graduatoria (Estonia) pari a 40 punti. I Paesi che mostrano il più ampio miglioramento nel corso del tempo sono Lituania e Lettonia, entrambe grazie all'incremento del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani. L'Italia si attesta in seconda posizione, registrando un costante miglioramento di tutti gli indicatori elementari, ad eccezione di quello relativo alla produzione di rifiuti, che rimane pressoché stabile nell'arco di tutto il periodo considerato. L'indicatore che più incide sulla graduatoria dei Paesi è quello relativo al tasso di riciclo dei rifiuti urbani.
- L'indicatore *headline* del **Goal 13**, relativo alle emissioni di gas serra, segnala un lieve miglioramento del valore medio europeo tra il 2010 e il 2018. La maggior parte dei Paesi mostra una diminuzione delle emissioni, mentre Svezia e Malta risultano essere i Paesi con il valore del composito migliore nel 2018. Particolarmente negativo è il valore del Lussemburgo che, nonostante i miglioramenti tra il 2010 e il 2018, ha un livello di emissioni quasi quadruplo rispetto alla Svezia e più che doppio rispetto alla media europea. L'Italia consegue un risultato migliore di quello medio europeo, con valori del composito in lieve ma costante miglioramento tra il 2010 e il 2018.
- Estremamente negativa è la situazione relativa al **Goal 15**. Ad eccezione del Lussemburgo, infatti, tutti gli Stati registrano variazioni negative del composito tra il 2010 e il 2018. La situazione migliore risulta essere quella della Slovenia, mentre quella più critica riguarda Cipro. A pesare sull'andamento fortemente negativo è il costante aumento della copertura del suolo. L'Italia si attesta su un livello leggermente migliore di quello medio, ma registra un trend costantemente negativo nell'arco di tutta la serie storica. L'indicatore che incide maggiormente sulla graduatoria dei Paesi è quello relativo alla superficie forestale.
- Nel caso del **Goal 16** la maggior parte degli Stati europei migliora il livello del composito tra il 2010 e il 2018. Danimarca e Finlandia presentano i valori più alti in tale anno grazie ad un basso livello di criminalità e a un'alta fiducia nel Parlamento europeo. Molto basso appare il valore della Bulgaria che, nonostante ampi miglioramenti nel campo della riduzione della criminalità, registra un livello estremamente elevato di corruzione. Relativamente all'Italia, il valore del composito migliora lievemente dal 2010 al 2018. Tale variazione è dovuta al miglioramento degli indicatori relativi alla criminalità, quasi totalmente controbilanciati dal peggioramento dell'indicatore relativo alla fiducia dei cittadini nel Parlamento europeo. L'indicatore di percezione della corruzione è quello che più alimenta la disparità tra i diversi Paesi.
- Come per il Goal 15, anche per il **Goal 17** l'indice composito misura variazioni negative tra il 2010 e il 2018 per la maggior parte dei Paesi europei. Peggiorano in tutta Europa l'indicatore relativo alle importazioni dai Paesi in via di sviluppo e quello relativo alla quota di tasse ambientali sul totale delle entrate fiscali. Particolarmente critico è il valore della Grecia, dovuto principalmente ad un forte aumento del debito pubblico sul Pil dal 2010 al 2018. L'Italia si attesta su un valore del composito inferiore sia alla media europea sia al valore del 2010. Le differenze territoriali sono determinate principalmente dall'indicatore relativo al debito pubblico.



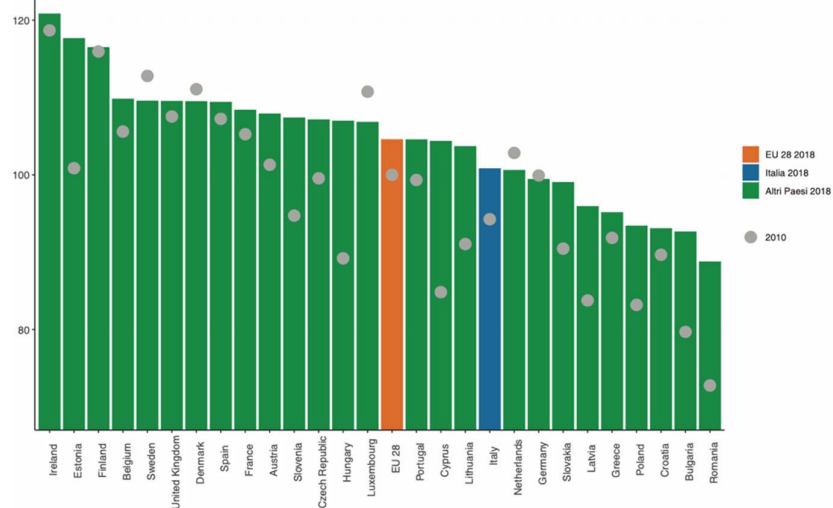




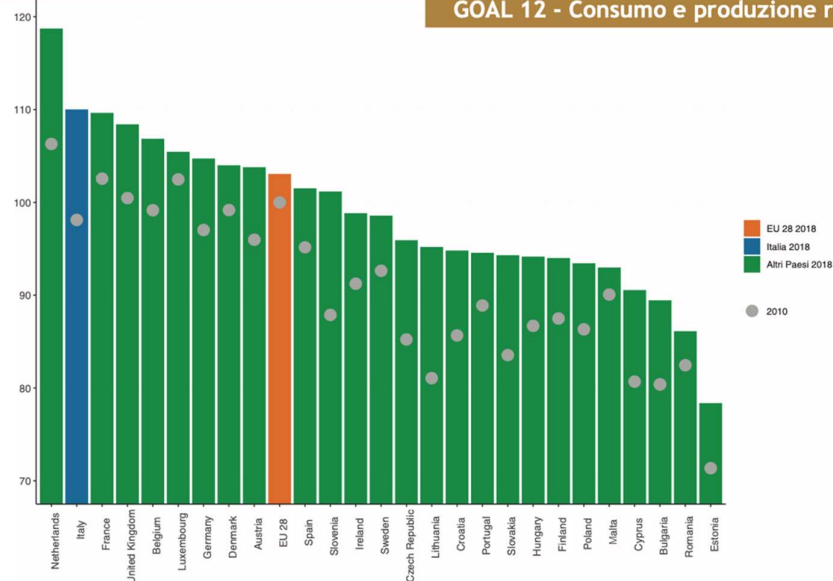


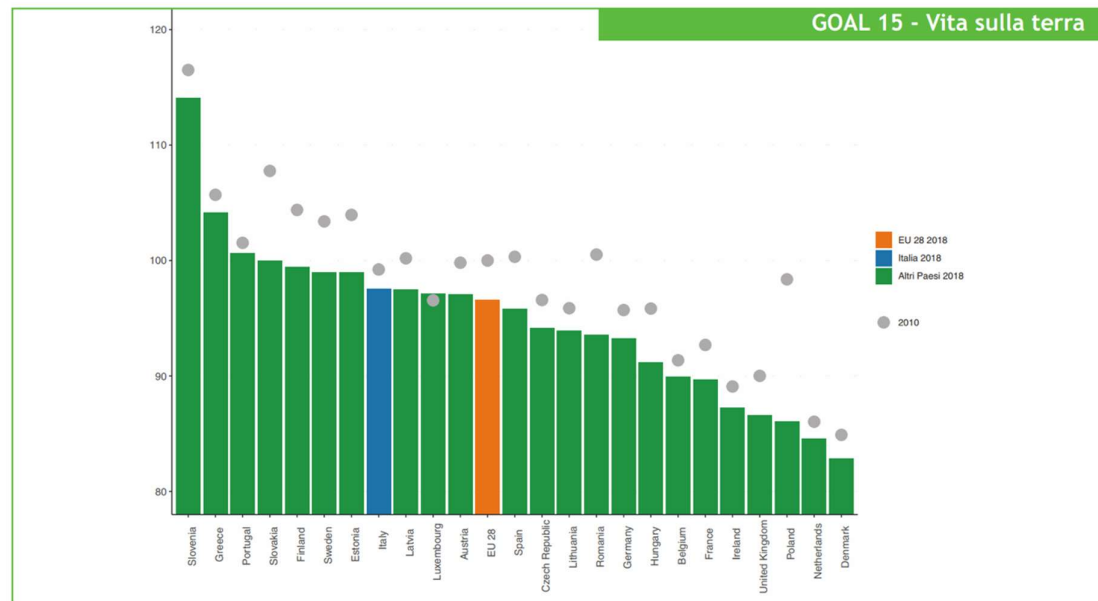
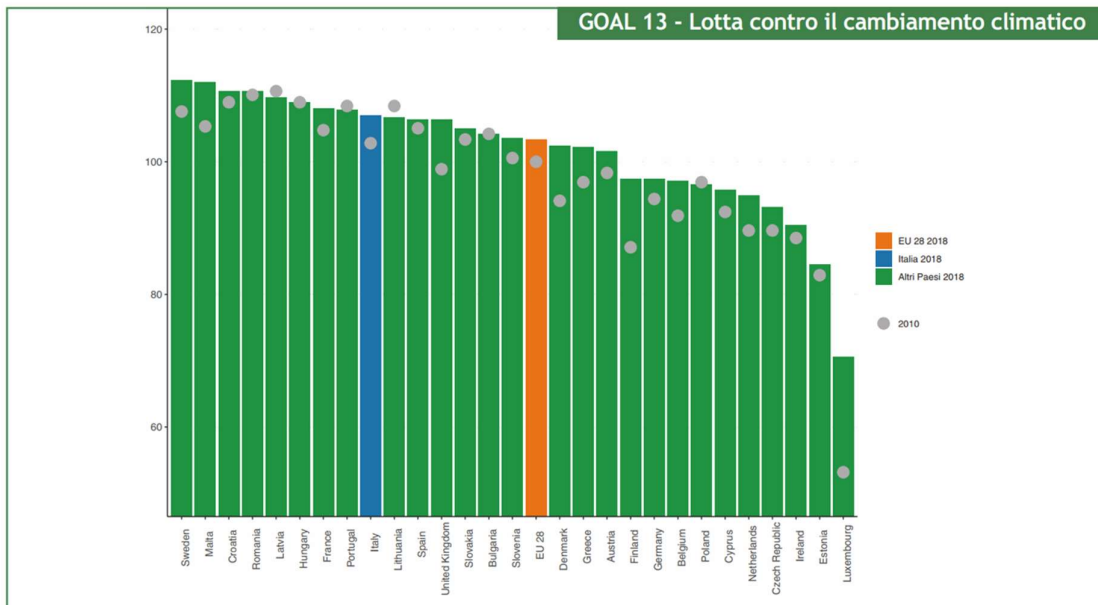


GOAL 11 - Città e comunità sostenibili



GOAL 12 - Consumo e produzione responsabili





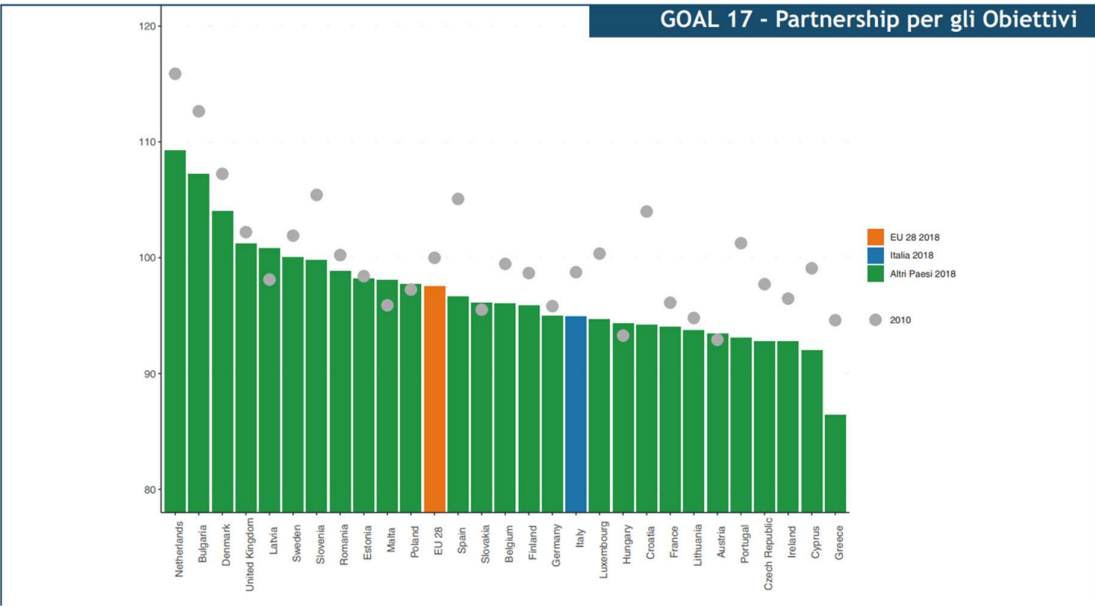
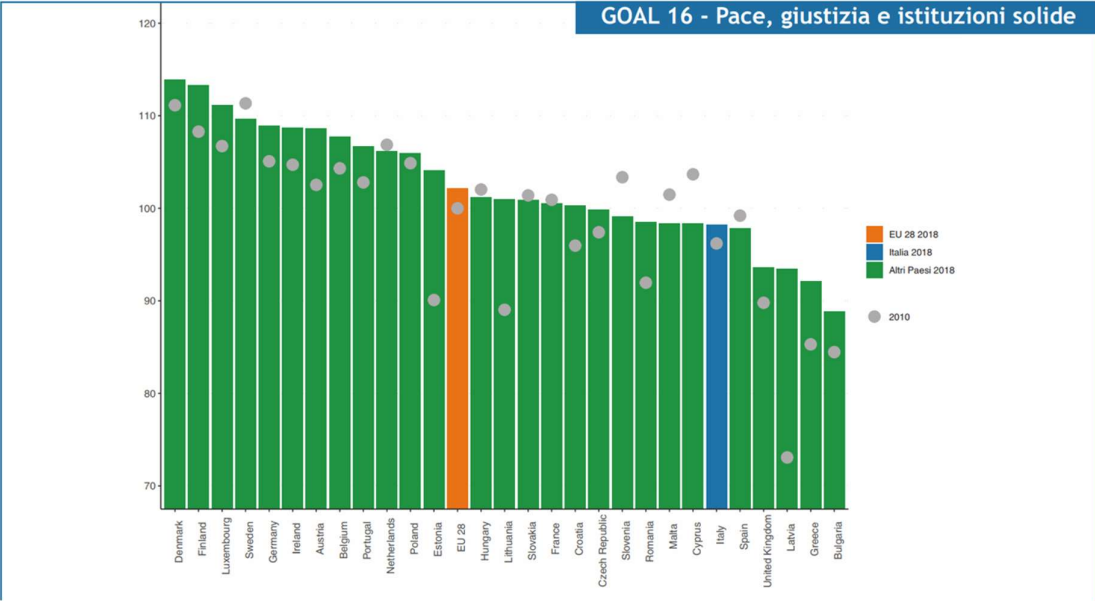


Tavola 1 – Elenco degli indicatori elementari utilizzati per costruire gli indicatori compositi per i Paesi europei in ordine decrescente di “influenza” sull’andamento degli indicatori compositi

Indicatore	Media
GOAL 1 	
Population living in a dwelling with a leaking roof, damp walls, floors or foundation or rot in window frames of floor	3,14
In work at-risk-of-poverty rate	2,79
People living in households with very low work intensity	2,50
Severely materially deprived people	1,57
GOAL 2 	
Government support to agricultural research and development	3,29
Ammonia emissions from agriculture	3,07
Agricultural factor income per annual work unit	2,57
Area under organic farming	2,50
GOAL 3 	
Self-reported unmet need for medical examination and care	1,07
Alcohol consumption	1,00
Smoking prevalence	0,93
Share of people with good or very good perceived health	0,79
People killed in road accidents	0,71
Life expectancy at birth	0,64
Standardised death rate due to tuberculosis, HIV and hepatitis	0,64
Standardised preventable and treatable mortality	0,50
GOAL 4 	
Underachievement in reading	1,57
Adult participation in learning	1,50
Underachievement in math	1,21
Tertiary educational attainment	1,14
Participation in early childhood education	1,07
Early leavers from education and training	0,86
Employment rates of recent graduates	0,86
GOAL 5 	
Seats held by women in national parliaments	2,64
Positions held by women in senior management positions	2,21
Gender pay gap in unadjusted form	2,14
Gender employment gap	1,43
Female / male ratio of Inactive population due to caring responsibilities	0,86
GOAL 6 	
Water exploitation index plus	4,92
Population connected to at least secondary waste water treatment	4,39
Population having neither a bath, nor a shower, nor indoor flushing toilet in their household	1,69
GOAL 7 	
Energy productivity	5,93
Share of renewable energy in gross final energy consumption	4,57
GOAL 8 	
People killed in accidents at work	1,26
Adjusted gross disposable income of households per capita	1,19
Real GDP per capita	1,19
Investment share of GDP	1,07
Employment rate	0,89
Young people neither in employment nor in education and training	0,74
Long-term unemployment rate	0,37

GOAL 9 	
Share of rail and inland waterways in total freight transport	1,92
Share of busses and trains in total passenger transport	1,69
Gross domestic expenditure on R&D	1,31
Air emissions intensities	1,15
R&D personnel	1,08
Human resources in science and technology	1,00
Patent applications to the European Patent Office	0,62
GOAL 10 	
Relative median at-risk-of-poverty gap	1,71
Income share of the bottom 40 % of the population	1,07
Income distribution	0,86
GOAL 11 	
Overcrowding rate	5,93
Population living in households considering that they suffer from noise	3,19
Exposure to air pollution by particulate matter	2,96
GOAL 12 	
Recycling rate of municipal waste	2,64
Resource productivity and domestic material consumption	1,86
Circular material use rate	1,64
Average CO2 emissions per km from new passenger cars	1,57
Generation of waste excluding major mineral wastes	1,21
GOAL 13 	
Greenhouse gas emissions	-
GOAL 15 	
Share of forest area	4,57
Surface of terrestrial sites designated under Natura 2000	3,93
Soil sealing index	3,64
GOAL 16 	
Corruption Perceptions Index	4,00
Population reporting occurrence of crime, violence or vandalism in their area	3,36
Population with confidence in EU institutions	2,64
Standardised death rate due to homicide	2,14
GOAL 17 	
General government gross debt	5,64
Share of environmental taxes in total tax revenues	4,57
Official development assistance as share of gross national income	4,14
EU imports from developing countries	3,93

Seguici su:

Twitter @ASviSItalia

Linkedin: ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Facebook: ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Instagram: @festivalsvilupposostenibile

Hashtag ufficiali: **#FestivalSviluppoSostenibile** - **#ORADIAGIRE**

Claudia Caputi

Responsabile Comunicazione ASviS

comunicazione@asvis.it

M. 335 356628

Federico Fabretti

Partner Media Relations

Email: federico.fabretti@cominandpartners.com

T. +39 06 90255555

M. 335 753 4768

Federica Gramegna

Senior Media Relations Consultant

Email: federica.gramegna@cominandpartners.com

T. +39 0690255553

M. 338 2229807

Anja Zanetti

Media Relations Consultant

Email: anja.zanetti@cominandpartners.com

T. +39 0690255553

M. 342 844 3819